

CENTRALITÀ E RICONOSCIMENTO DI OGNI PERSONA E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

- Pensare a momenti di preghiera capaci di coinvolgere ed affezionare alla Parola per sostenere i bisogni spirituali delle persone. Preghiera che sia un percorso e non un momento occasionale. La Parola torni ad essere la base di partenza del nostro essere e fare.
- Sensibilizzazione sulle tematiche che riguardano le diverse vulnerabilità (Abusi, fragilità, disagi) individuate nel territorio e formazione. Molti temi fra gli adulti risultano ancora tabù se non una vergogna infame per la famiglia.
- Le parrocchie tornino ad essere luoghi di accoglienza, aggregazione e sostegno con presenze significative e mature. Dialogare nei modi e nei tempi opportuni con i genitori. Ripensare la pastorale, che sia “con le persone”, non solo legata ai confini parrocchiali ma che abbia un respiro ampio, competenza, entusiasmo, contenuti, gioia, misericordia tanta!
- Individuare persone carismatiche capaci di coinvolgere e creare equipe di formatori formati. Puntare ad un’informazione capillare per una sensibilizzazione adeguata. Conoscere quello che già c’è nella chiesa locale o individuare bisogni latenti. Imparare a fare discernimento personale e comunitario per fare posto ai carismi.
- Resistenze sono spesso culturali, c’è una mancata conoscenza del Dio della salvezza oppure si sta tra le mura della parrocchia senza avere fatto esperienza di Cristo morto e risorto per noi. Non praticando la Parola si creano schemi mentali distorti e non si lascia spazio alla misericordia. Strutture mentali da smontare, le discriminazioni sottili uccidono il dialogo.
- Ufficio liturgico, uffici pastorali e tutto quanto riguarda le aggregazioni laicali dovrebbero promuovere e rilanciare preghiera e formazione.
- Necessità di una **conversione personale** e di una **conversione degli operatori pastorali** all’interno della Chiesa, ponendo un forte accento sull’importanza dell’ascolto, che diventa fondamentale per curare e rafforzare le relazioni all’interno della comunità.
- **Accompagnamento delle famiglie con irregolarità matrimoniali**, con la proposta di prestare particolare attenzione all’attivazione di politiche di **genere** per rispondere alle sfide contemporanee. La **pastorale familiare** dedichi una particolare attenzione alle nuove ferite che le famiglie possono vivere, proponendo di farsi prossimo alle loro difficoltà. L’obiettivo è che la Chiesa diventi sempre più inclusiva, senza escludere nessuno, ma cercando di raggiungere e accompagnare ogni persona, indipendentemente dalla sua situazione.
- Si coglie come segno dei tempi la migrazione che transita da Lampedusa e la forte emigrazione registrata nella nostra Arcidiocesi. Le istanze che giungono alla nostra Chiesa e alle Chiese dal mondo dei poveri (tra questi si annoverano i molti vecchi e anziani “dimenticati” nelle case di riposo e nelle RSA), dei sofferenti, dei marginali, comprese le persone LGBTQ+, e dalle giovani generazioni, invocano coraggiose prese d’atto della loro esistenza, attento ascolto delle loro istanze, conoscenza dei loro luoghi e raggiungimento missionario degli stessi.
- Si propone una riflessione concreta sulla **povertà abitativa**, suggerendo di individuare strutture esistenti e renderle idonee per rispondere alla necessità di accoglienza di chi non ha una casa.
- È necessario che i poveri, i marginali, i tendenzialmente occultati o financo esclusi, passino da semplici destinatari dell’azione pastorale della Chiesa a co-protagonisti, soggetti dell’evangelizzazione e dell’azione missionaria della Chiesa.